Mariolina Bertini, *Proust lettore di Balzac: una breve introduzione al problema, in Quaderni Proustiani*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8302>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8302

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 192

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Mariolina Bertini, *Proust lettore di Balzac: una breve introduzione al problema, in Quaderni Proustiani*», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8302> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8302>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Mariolina Bertini, *Proust lettore di Balzac: una breve introduzione al problema*, in *Quaderni Proustiani*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

MARIOLINA BERTINI, *Proust lettore di Balzac: una breve introduzione al problema*, in *Quaderni Proustiani*, Napoli, Associazione degli amici di Marcel Proust, Arte Tipografica, 2007, pp. 22-35.

- 1 L'analisi, succinta ma equilibrata ed efficace, della presenza di Balzac negli anni di formazione di Proust e, più particolarmente, nelle pagine del *Contre Sainte-Beuve*, che M. Bertini fornisce in questo studio ci rivelano, da parte dell'autore della *Recherche*, un atteggiamento «complesso ed ambiguo» (p. 25) nei confronti dell'opera balzachiana. Proust, osserva l'autore, «deve moltissimo a Balzac» (p. 27): lo ammira senza riserve e adotta dall'autore della *Comédie humaine* tecniche narrative quali il ritorno dei personaggi e l'individualizzazione del linguaggio, ma stigmatizza allo stesso tempo la materialità (o la volgarità) del discorso balzachiano. Nel *Contre Sainte-Beuve* – dove è presente il capitolo «Révélation» che ricalca la conclusione di *Une Ténébreuse Affaire* – Proust rende manifesta un'idea di estetica di natura flaubertiana, rigorosa e impassibile nei confronti del prosaico disordine della vita: così, l'opera di Balzac gli «appare come uno spaventoso magma, in cui la voce dell'autore si mescola troppo spesso con quella dei personaggi» (p. 31). Soltanto nella *Recherche*, scrive in conclusione l'autore, «il sistema dei rapporti che Proust ed il suo ambiente intrattenevano con l'opera di Balzac diventerà uno dei temi del romanzo, e [...] la riflessione critica finirà con l'alimentare, ancora una volta, il racconto» (p. 35).